

Da *Nerulum* a Lagonegro

Storia di un “fossile longobardo mimetizzato”

Giuseppe Greco

La localizzazione dell'*oppidum* di *Nerulum* a Lagonegro^{1,2} fa nascere nuovi interrogativi circa il successivo cambio di nome, avvenuto certamente tra il VI secolo (ultima attestazione di *Nerulum*)³ e il X secolo (prima attestazione di Lagonegro - *Λακκουνίγγου*)⁴.

All'elemento “lago”, apposto a formare il nuovo toponimo, è stata data fino ad ora un'unica sbrigativa interpretazione, riferendolo a una raccolta d'acqua, che però è inesistente⁵. Questo fatto accomuna Lagonegro con tantissimi altri luoghi nei quali si è ritenuto legittimo “piegare” la geografia alla spiegazione del nome, non badando al fatto che i suoni e le lingue si modificano e si evolvono con i tempi degli uomini e dei popoli, mentre le terre e le acque lo fanno al ritmo delle ere geologiche e glaciali (a meno di cataclismi che difficilmente sfuggirebbero alle cronache)⁶. E così di laghi scomparsi ve ne sarebbero stati a Casteldilago (TR), a Langhirano (PR)⁷, a Vitucuso (FR)⁸, a Bardonecchia (TO)⁹, come si favoleggia del Lago Delmona a San Martino del Lago (CR) o del Lago Gerundo col suo Drago Tarantasio nella zona di Fara Gera d'Adda (BG), o si tramanda nel bellunese la leggenda del Lago di Agordo.

Alcuni di questi “laghi” si ritrovano in toponimi composti con altri termini che designano un sito fortificato (es. Turlago, in Lunigiana, con *turris*, o anche Castello del Lago in provincia di Avellino), in altri sono uniti a parole longobarde come *offa (es. Offlaga in provincia di Brescia), parola che vuol dire “corte”, o con sala

¹ G. Greco, *Nerulum*, Lagonegro (PZ) 2020.

² G. Greco, *A few insights into Nerulum*. Academia Letters, Article 4216, 2021.

³ De Buck, *Passio S. Felicis martyris Venusiae in Apulia*, Bruxellis 1860.

⁴ G. Cozza-Luzi, *Historia et Laudes Ss. Sabae et Macarii, auctore Oreste Patriarcha Hierosolymitano, graece et latine*, Romae 1893. Si tratta del Βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ὑμῶν Σάβα τοῦ Νέου, scritta da Orestes, patriarca di Gerusalemme, che aveva conosciuto personalmente il Santo durante un viaggio in Italia Meridionale poco prima dell'anno 1000.

⁵ P. Moradei, *Di un lago che non c'è e che non è neanche nero - ovvero proposta di interpretazione dei toponimi del tipo lakar/lagar*, Sileno c.d.s.

⁶ Nessun lago è mai esistito nelle immediate vicinanze di Lagonegro in età storica. Il toponimo aveva comunque fatto nascere la leggenda di un antico “lago dalle acque nere” situato ai piedi del castello. G. De Lorenzo, *Guida geologica dei dintorni di Lagonegro in Basilicata*, Roma 1897, in “*Bollettino della Società Geologica Italiana*”.

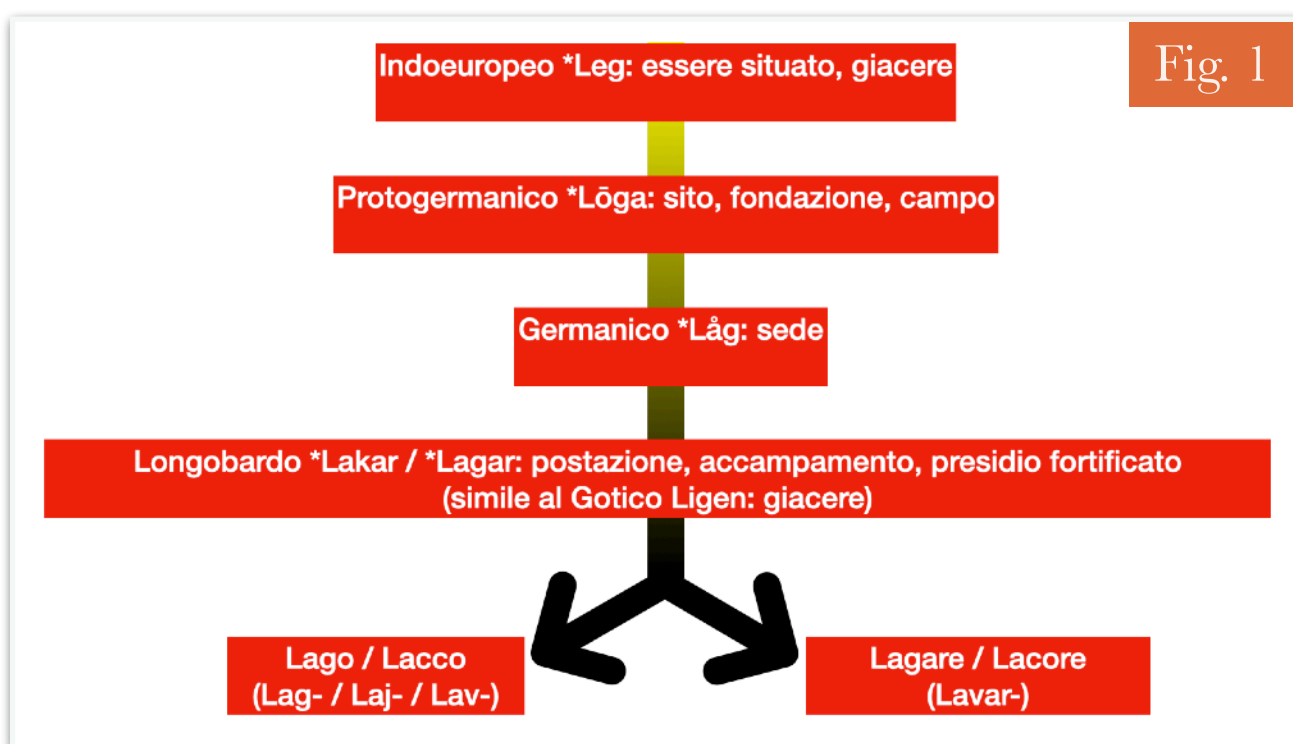
⁷ Langhirano compare come Lagorano nel 1038 (prima attestazione). L. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, Parma 1832.

⁸ Vitucuso compare come Lacus Vitecusi nella Donazione di Gisulfo II (744). E. Pistilli, *I confini della terra di San Benedetto dalla Donazione di Gisulfo al sec. XI*, Cassino 2018. Nello stesso documento compare anche Lacus Rademprandi, localizzato nel sito dove attualmente si trova lo stabilimento FCA (Ex FIAT) di Cassino.

⁹ La chiesa parrocchiale di Bardonecchia compare nei documenti medievali col titolo di S. Maria ad Lacum. Tale dato ha fatto sorgere la leggenda popolare di un antico lago poi prosciugato dai Saraceni. E invece costituisce un emblematico elemento di connessione tra l'etnico Bardonecchia e il toponimo Lago. N. Bartolomasi, *Valsusa Antica*, 1985.

(es. Salagona nei pressi di Laggio, nel Cadore), che indica l' "edificio padronale". La stessa Laino in Calabria, sede di un importante gastaldato longobardo limitaneo, compare nelle prime fonti come *Laginus*¹⁰. Va sottolineato poi che in alcuni di questi luoghi sono stati fatti importanti ritrovamenti archeologici che certificano anche con prove materiali la presenza dei Longobardi nei siti così denominati: è il caso della località Lago di Castel Trosino (AP) e di Lacchiarella, tra Milano e Pavia¹¹.

Del resto lo stesso Ernst Förstemann, il padre dell'onomastica germanica, aveva riconosciuto nel nord della Germania una serie di siti nei quali la radice LĀG del nome non era in alcun modo riconducibile al latino *lacus*, ma doveva essere, con il significato di "sede"¹², connessa al gotico *ligen* (giacere) o al longobardo **lagar* (accampamento)¹³. Proprio i Longobardi erano stanziati nel II secolo nel medio-basso corso del fiume Elba, dove Tolomeo in quello stesso periodo riferisce essere situata la città di Lakiburgio (Λακιβουργιον)¹⁴. E sempre i Longobardi erano stanziati lungo le rive del Danubio nella metà del VI secolo, quando Procopio di Cesarea localizza su quelle sponde il sito fortificato di Laccoburgo (Λακκοβουργο)¹⁵. Questo appellativo



¹⁰ Fogli 30-32 del Manoscritto Patetta1621. Vedi B. Moliterni, *Alfano, Pietro e la Diocesi di Policastro*, 2013 in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", Roma, anno LXXIX.

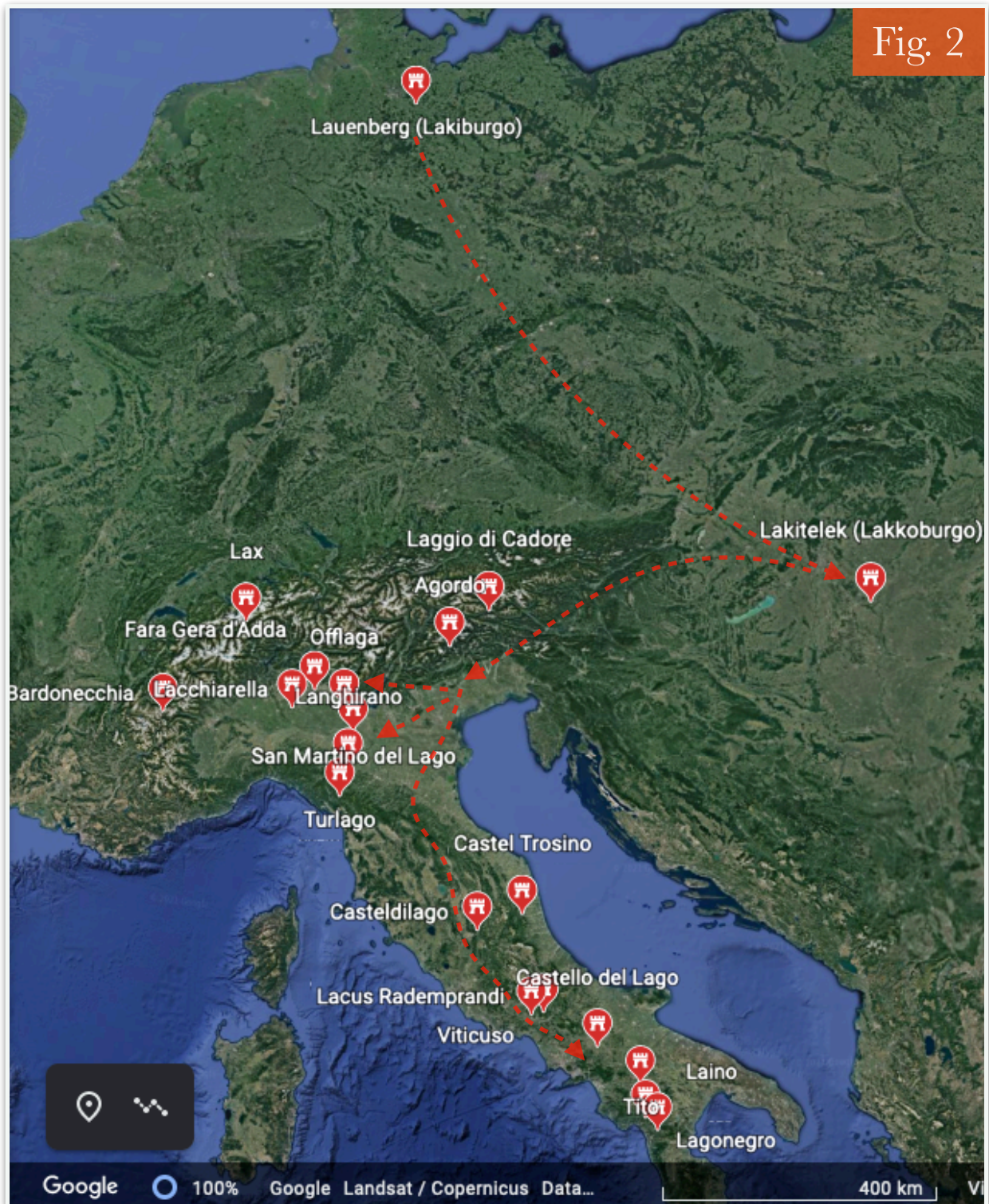
¹¹ M.V. Antico Gallina, *La via Mediolanum-Ticinum nel quadro insediativo dell'agro mediolanense sud-occidentale con Appendice di Caterina Giostra*, in "Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", 2002.

¹² Ancora adesso troviamo in tedesco, accanto al termine *lager*, "accampamento, campo militare", la parola *lage* col significato di "sito, posizione".

¹³ E. Förstemann, *Altdeutsches Namenbuch*, Nordhausen 1872.

¹⁴ Tolomeo, *Geografia*. Il sito coincide verosimilmente con l'attuale centro di Lauenburg, generando anche qui come a Bardonecchia una coincidenza tra etnico longobardo (l'area era denominata fino al XIII secolo Bardengau) e toponimo Lago (la città di Bardowick si trova a 13 km in linea d'aria da Lakiburgio/Lauenburg).

¹⁵ Procopio, *De Aedificiis*. Notiamo che la trascrizione in greco della prima parte del toponimo è identica a quella che troveremo per Lagonegro nella Biografia di S. Saba. Il sito potrebbe essere localizzato presso la cittadina ungherese di Lakitelek.



pare dunque aver contrassegnato molti degli insediamenti di questo popolo di lingua germanica e, come i sassolini lasciati da Hänsel e Gretel, costituisce la traccia “sommersa” del loro passaggio nella migrazione verso l’Italia. E ancora in Italia, spesso mimetizzato da “lago scomparso”, lo ritroviamo lungo le direttrici di penetrazione dei Longobardi e lungo il confine con i Bizantini. Un “fossile toponomastico” della loro presenza.



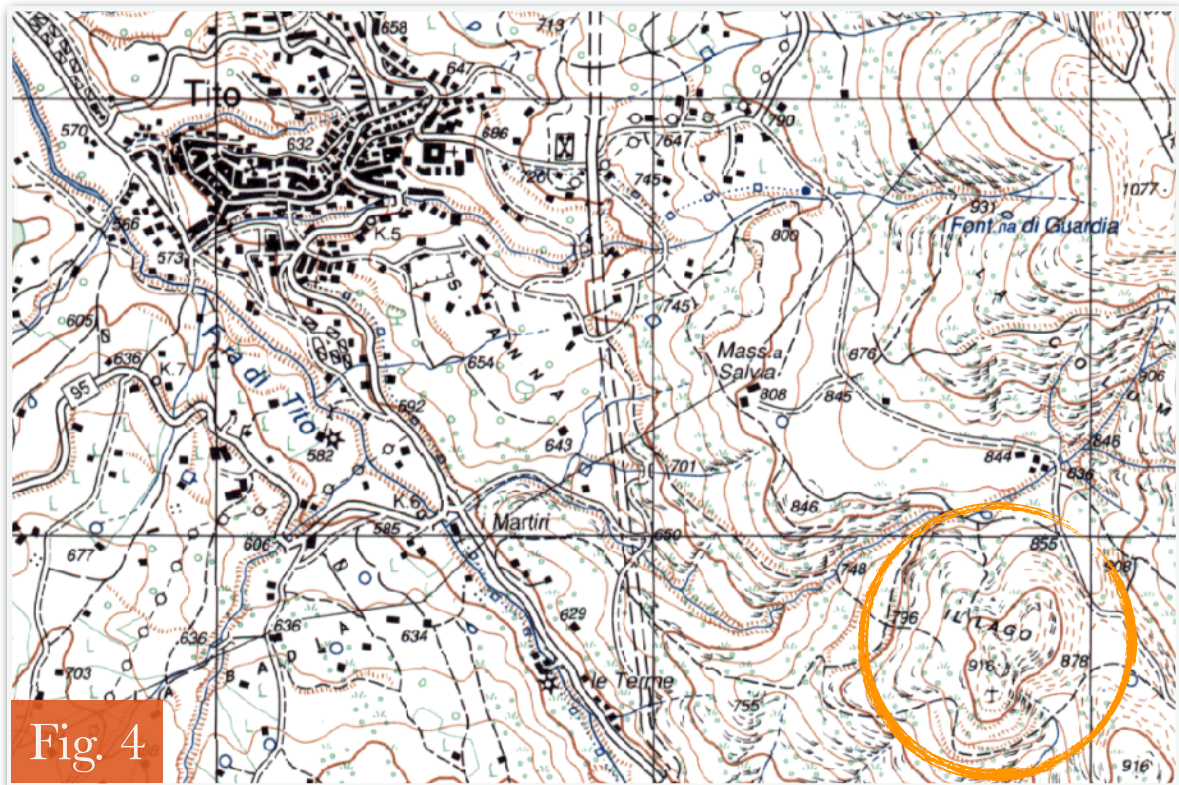
In figura 1 vediamo la ricostruzione dell'evoluzione di questo termine germanico, in figura 2 la migrazione longobarda con la disposizione sulla mappa dei siti nominati in questo articolo.

Scendendo ancora più nel dettaglio attraverso un'analisi cartografica¹⁶, sono individuabili in Lucania almeno 60 siti contrassegnati da un toponimo contenente la radice LĀG (in prevalenza Lago, ma anche Lacco, Lagarone, Lagarella, Lagatone), e nei quali l'assenza di un vaso d'acqua ci testimonia l'impossibilità di una etimologia da *lacus* (fig. 3). Si tratta in prevalenza di siti d'altura (alcuni anche intorno ai 1000 mt) in posizione dominante su vie di comunicazione di fondovalle. Spesso nei dintorni si possono facilmente riconoscere altri toponimi dalla verosimile origine germanica. Se poi guardiamo la distribuzione generale sulla mappa, osserviamo che la densità di tali riscontri tende clamorosamente a scemare nelle aree costiere ioniche e nella bassa collina materana, proprio dove fu sicuramente meno salda e duratura la presenza longobarda (e dove la toponomastica tende a virare verso il greco).

Alcuni di questi siti, poi, presentano delle "peculiarità" che andremo di seguito a evidenziare:

1. In due casi al toponimo Lago è associato uno specificativo che potrebbe rimandare ai Longobardi o comunque a una élite curtense altomedievale. Si tratta di Lago Lammardo, nel comune di Abriola (PZ), e di Lago della Corte, nel comune di Anzi (PZ);
2. In due casi al toponimo Lago è associato uno specificativo che rimanda a un possibile contesto pagano nordico. È il caso dei siti denominati Laghi della Serpe e Lago del Dragone.
3. In un caso in corrispondenza del toponimo si verifica questa combinazione di elementi: a) la presenza di indagini archeologiche attestanti una fortificazione altomedievale; b) la stretta correlazione spaziale con

¹⁶ Analisi condotta sulle mappe IGM 1:25000.



un toponimo che rimanda all'etnico longobardo (Piani Bardi)¹⁷; c) la vicinanza (6-7 km in linea d'aria) con il sito dove è stato fatto il ritrovamento dei più importanti reperti longobardi della Basilicata (e tra i più importanti del Sud): i cosiddetti "ori di Senise". Questo sito è denominato Piano Lacco¹⁸.

4. In un caso il sito del toponimo è fortemente suggestivo per essere stata la sede di un centro abitato antico. Si tratta della località il Lago (fig. 4) nel comune di Tito¹⁹.

Alla luce delle argomentazioni sopra riportate propongo pertanto una nuova interpretazione del toponimo **Lagonegro**:

“Nello stesso strategico sito nel quale mille anni prima il popolo dei Lucani aveva fondato l'*oppidum* di *Nerulum* (-negro, dalla voce osca **nero* che significa “forte”), si insediarono, alla fine del VI sec. d.C., i Longobardi, che vi stabilirono un loro importante presidio (lago- dal longobardo **lagar* ovvero “postazione, accampamento”) e lo detennero per quasi cinque secoli”.

¹⁷ Si tratta pertanto dell'esempio lucano di compresenza di toponimi su base “Bardi” e di toponimi su base “Lago”, come già riscontrato a Bardonecchia e a Bardowick.

¹⁸ L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Carta archeologica della valle del Sinni*, Roma 2001.

¹⁹ Alla fine degli anni '80 furono ritrovate negli archivi di Napoli e nella Biblioteca Nazionale di Parigi delle splendide mappe del Regno di Napoli compilate nella seconda metà del '400. Nella mappa è segnato il borgo di Tito (PZ). Questo borgo è tutt'ora esistente ed è un comune vicino a Potenza. Tuttavia nella mappa questo borgo si presenta sdoppiato: troviamo infatti un Tito e un Tito Novo. Dalla raffigurazione grafica e dall'aggettivo “novo” si può immaginare che si trattasse di un borgo antico in decadenza e da un borgo nuovo in ascesa. Del Tito vecchio però non vi è traccia oggi. Nella mappa pare posizionato a est del Nuovo e più in alto. Ebbene, nelle mappe IGM a est dell'attuale paese di Tito compare ancora oggi un'altura contrassegnata dal toponimo il Lago.

Questa piccola città della Lucania, nel cui nome è sedimentata tutta la sua storia, ci suggerisce dunque nuovi elementi circa la presenza dei Longobardi in Italia e la loro organizzazione tattico-gestionale. Grazie poi alla frequente contrapposizione dei toponimi del tipo *lago* con quelli del tipo *filetto-filicara-filicaja* (dal greco *Φυλάσσω/φυλακτήριον*), in Lucania come in Toscana, in Campania come in Veneto, e in molti altri luoghi ancora²⁰, possiamo finalmente disegnare il *limes* con i Bizantini, così netto e visibile come mai era apparso fino a ora.

Grosseto, 28.12.2021

GIUSEPPE GRECO (1974) è Medico Chirurgo specialista in Neurofisiopatologia e vive ed esercita la professione in Maremma. Ha pubblicato nel 2020 *Nerulum*.

²⁰ Troviamo addirittura in Svizzera, nell'alta valle del Rodano, area di incursioni longobarde storicamente attestate (risale al 574 l'attacco longobardo contro i Burgundi federati dei Bizantini), il borgo di Lax (riportato come Lacx nel 1295) contrapposto a quello di Filet.